



ASL Taranto

PugliaSalute

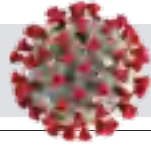
Rassegna Stampa

Domenica

29 Marzo

2020

Primo piano | L'emergenza sanitaria



L'EPIDEMIA

Il consulente del governatore: «Sì in caso di sintomi
Finora smentite le nostre previsioni più pessimistiche
Non c'è un unico motivo a determinare il contagio»

Lo stop di Lopalco ai tamponi a pioggia «Inutili e dannosi, possono confondere»



Chi è negativo oggi potrebbe diventare positivo domani. Ma va a casa chi in ospedale è stato a contatto con un malato

Tutta la regione è colpita. A Bari situazione non grave ma la città resta sorvegliata: è il Comune più grande e attivo della Puglia

di **Francesco Strippoli**

BARI Il tampone a medici e infermieri, in assenza di sintomi, «è un errore». È secca la risposta di Pier Luigi Lopalco, l'epidemiologo che guida l'unità di crisi regionale, sulla richiesta che arriva da più parti per contrastare i contagi in ospedale.

Perché non fare il tampone su larga scala?

«Non serve e potrebbe risultare perfino dannoso. Se oggi faccio il tampone e sono negativo, non significa che io non possa diventare positivo domani».

Non è meglio essere preventivi?

«Ammettiamo che un sanitario sia stato a contatto con un paziente infetto. Se il contatto non è stato stretto, il sanitario resta in servizio con tutte le precauzioni del caso. Ma se il contatto è stato stretto, secondo le nostre linee guida il medico o l'infermiere vanno a casa e restano in isolamento».

Perché non fare il tampone?

«Se faccio il tampone ora e risulta negativo, nessuno può escludere che per i tempi di incubazione non lo diventi tra 6 ore o domani o dopo. Il rischio è che di fronte a un tampone negativo qualcuno si senta autorizzato, per dire, a tornare in corsia o correre ad abbracciare i parenti. Il tampone a pioggia non ha alcuna logica. Ci sono stati casi, in alcuni ospedali, in cui sono stati ordinati tamponi a pioggia e i positivi sono stati pochissimi. Abbiamo intasato i laboratori senza una risposta chiara sulla diffusione del vi-



rus».

In caso di sintomi?

«Ovviamente sì. Deve essere il medico competente ad accertare il rischio e prescriverlo. Sia chiaro: non si creda che non vogliamo fare tamponi perché non ne abbiamo. Farli in eccesso è inutile e pericoloso».

Qual è l'andamento dell'epidemia in Puglia?

«Tutte le nostre più pessimistiche previsioni, sulle quali abbiamo costruito il piano

ospedaliero, sono state smentite dai fatti. Per fortuna. Secondo i modelli di propagazione del contagio, al 25 marzo prevedevamo duemila malati: ne abbiamo avuto la metà (1.093, ndr)».

Cosa significa?

«Hanno funzionato da un lato le misure di distanziamento sociale, dall'altro le attività di prevenzione sul territorio. Bilancio positivo: abbiamo meno casi di quelli attesi e i ricoverati ottengono l'assistenza

dovuta. A questo punto guardiamo al futuro».

Vi preparate a rimodulare il piano su 4.000 contagi. A che punto siete?

«Il sistema è stato messo in sicurezza su quota 2.000 sapendo di poterlo rimodulare in continuazione. Ogni giorno ci sono letti che vengono attivati. Il collo di bottiglia, come noto, è il reperimento dei respiratori per le terapie intensive».

Ci sono più di 80 persone in terapia intensiva, i posti

L'intervento di un'autoambulanza per il ricovero di un paziente contagiato dal Covid 19

Covid attivati sono una cinquantina.

«In attesa di vedere attrezzati tutti quelli previsti, si utilizzano le terapie intensive non Covid».

Quali sono le aree più colpite dal Covid 19?

«Un po' tutte le province sono colpite, a cominciare da Foggia dove si sono creati i primi cluster. Taranto lo è un po' di meno ma non esiste un motivo specifico. Non c'è un motivo a determinare l'espansione dei contagi, caso mai una combinazione di casualità: casi fortuiti come è stato in un ospedale del leccese (a Copertino, ndr) o in un Comune sul Gargano (San Marco in Lamis, ndr). Possono balzare agli occhi i 20 casi di Bitritto su 11 mila abitanti. È successo lì, poteva accadere ovunque. Comunque anche a Bitritto, il focolaio è sotto controllo. La sorveglianza speciale è la città di Bari».

Perché?

«È il Comune più grande di Puglia, dove sono in funzione molte attività produttive nella zona industriale. La situazione deve avere il massimo dell'attenzione».

Ci sono problemi?

«Facendo tutti gli scongiuri, non ce ne sono, né a Bari, né altrove. Non abbiamo situazioni esplosive. I casi si accendono e si riescono a spegnere».

Cosa dice sull'età dei contagiati e dei deceduti?

«Sono in linea con l'esperienza maturata. L'età media dei ricoverati è 60 anni, quella dei decessi 80. Ci sono bambini malati, ma si conferma che i loro casi non sono gravi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORONAVIRUS

L'EMERGENZA PUGLIESE

VERSO «QUOTA 100»

I ricoveri in terapia intensiva sono a quota 98, le persone in isolamento domiciliare sono 697



1.458 I casi totali in Puglia

Puglia, altri 124 positivi mascherine col contagocce

Ex Ilva, paura per un caso sospetto: il custode giudiziario pronto a ridurre ancora il numero degli operai in servizio

● **BARI.** Primo sospetto caso di Coronavirus nello stabilimento siderurgico ArcelorMittal, ex Ilva, di Taranto nel giorno in cui in Puglia i contagi tornano a calare. Sono 124 i tamponi risultati positivi, con due decessi (due anziani a Lecce e Foggia) che si aggiungono però a quelli ulteriori di cui si è saputo dopo la chiusura del bollettino giornaliero.

L'EX ILVA. Un lavoratore addetto agli impianti di ossigeno nella serata di venerdì ha avvertito dei sintomi influenzali caratterizzati da febbre alta dopo che aveva superato invece senza problemi la misurazione della temperatura con termoscanner al varco di ingresso. Stando a quanto si apprende, l'operaio è stato accompagnato a casa e ieri mattina ha chiamato la Asl per chiedere l'effettuazione del tampone.

ArcelorMittal ha avviato il protocollo Covid, provvedendo alla sanificazione degli ambienti dove l'operaio aveva lavorato. Proprio in questi giorni i sindacati stanno insistendo perché nel siderurgico sia ulteriormente ridotto sia il numero degli impianti in attività che la forza lavoro presente per ridimensionare le possibilità di contagio al Coronavirus. Il prefetto di Taranto ha disposto che il siderurgico sino al 3 aprile tenga in marcia gli impianti attualmente accesi solo per esigenze di sicurezza e di salvaguardia, e non per produrre a fini commerciali, e disposto che ogni giorno in fabbrica entrino 5.500 persone, 3.500 dipendenti di ArcelorMittal, divise sui tre

turni, e 2.000 delle imprese esterne. I sindacati continuano a ritenere troppo alti questi numeri, ribadiscono che la fabbrica va portata al minimo regime riducendo ancora la forza lavoro e ieri lo hanno evidenziato anche al custode giudiziario degli impianti Barbara Valenzano che si è impegnato a rivedere tutto il processo produttivo per ridurre ulteriormente il personale.

I NUMERI. I nuovi casi registrati nel bollettino di ieri portano a 1.458 il totale in Puglia. Sono 25 in provincia di Bari (469 in tutto), 4 nella Bat (96), 23 a Brindisi (148), 30 a Foggia (355), 24 a Lecce (239), 15 a Taranto (93), più 3 in attesa di attribuzione (in totale sono 41, più i 17 residenti fuori dalla Puglia). Salgono a 661 le persone ricoverate, di cui 98 in terapia intensiva, mentre sono 697 quelle in isolamento domiciliare. Il numero totale dei decessi è salito a quota 71, mentre i guariti sono 29.

LE MASCHERINE. Ieri la Protezione civile ha consegnato altre 1.335 mascherine ffp3, 62mila ffp2 e 112.600 chirurgiche. «Anche oggi - ha detto il governatore Michele Emiliano - il fabbisogno di "Dpi" non è stato coperto dagli invii della Protezione civile nazionale». Emiliano ha partecipato a una riunione in videoconferenza in cui è stato concordato un nuovo criterio per la ripartizione delle forniture tra le Regioni: si terrà conto di tutto il personale degli ospedali (pubblici e privati), dei medici di base e di tutto il personale socio-sanitario. [red.reg.]

L'APPELLO IL DG DELLA ASL BARI: IL PROBLEMA DELLE MASCHERINE È NAZIONALE, LAVORIAMO INSIEME

Sanguedolce: serve unità, non polemiche

● **BARI.** Chiede collaborazione e invoca unità per superare il momento di crisi. La scrivania del direttore generale della Asl di Bari, Antonio Sanguedolce, è da giorni subissata di esposti e di proteste: sindaci e sigle sindacali che si lamentano per la mancanza dei dispositivi di protezione, lanciando accuse e minacciando esposti in Procura.

Ma questo, secondo il dg, è «il momento di tenere le persone distanti e i cervelli vicini. Ci serve distanziamento sociale e avvicinamento razionale per venire fuori dall'emergenza prima e meglio».

Traduzione: basta liti. «Conosciamo tutti benissimo quali sono le difficoltà nel reperimento dei dispositivi di protezione individuale - spiega Sanguedolce -. Sono difficoltà che non dipendono né dalla Asl né dalla Regione, ma sono un problema nazionale su cui tutti stiamo lavorando. Eppure si è innescata una catena di accuse incrociate che non ha senso». Il riferimento è alle proteste che riguardano l'organizzazione dei servizi sul territorio: «Per fortuna - dice Sanguedolce - le cose da noi stanno funzionando. Il nostro modello di assistenza sta reggendo. Ci

siamo preparati prima, anche guardando le altre regioni dove il virus ha già colpito. E nessuna delle persone oggi in vita sulla Terra ha mai visto una pandemia, visto che l'ultima risale a 100 anni fa».

Ecco, dunque, l'appello di Sanguedolce. «Chiedo a tutti collaborazione. Ciò che ci serve ora sono segnalazioni costruttive e non accuse. Servirebbe che tutti fossimo in sintonia, per lavorare insieme. Ogni proposta è bene accetta, dai sindaci, dai sindacati e anche dai cittadini che spesso ci forniscono suggerimenti utili per migliorare». [m.s.]

Il bollettino

**Positivi in 1.458
con i 124 casi
registrati ieri**

124

I nuovi casi

I contagi registrati nella giornata di ieri nella regione, ovvero il numero dei test che hanno dato esito positivo (fino alle 16,30) su un totale di 1.267 tamponi eseguiti nei laboratori pugliesi (sono stati 11 mila 500 quelli analizzati dall'inizio dell'epidemia)

1.458

I positivi

Il numero dei casi di Coronavirus accertati in tutta la regione a partire dal 26 febbraio, quando l'epidemia è arrivata in Puglia con il "paziente 1" che era tornato da Codogno a Torricella

12%

Gli asintomatici

È la percentuale delle persone positive al test che però non hanno mai manifestato i sintomi tipici della malattia, ovvero febbre, tosse o difficoltà respiratorie (sintomi lievi nel 35 per cento dei casi)

25

I pazienti guariti

Stabile il numero dei pugliesi che hanno superato la malattia. I pazienti attualmente ricoverati nelle strutture sanitarie della regione sono 661. L'età media dei positivi al Covid-19 è fissata a quota 58 anni. Nel 40 per cento dei casi l'età è compresa fra i 51 e i 70 anni

469

In provincia di Bari

È il numero delle persone positive al test nella sola provincia di Bari, che si conferma l'area più colpita in assoluto nella regione. Ma in rapporto alla popolazione residente è Foggia, a quota 355, la provincia con più casi di positivi al Coronavirus

Ultimatum al governo

La rivolta di Emiliano in video Arriva un carico ma non basta I medici: "Non possiamo lavorare"

di Giuliano Foschini

Il contagio cresce, in maniera però lenta e costante, molto sotto quelle che erano state le aspettative. Passate due settimane dal lockdown è dunque possibile mettere una prima verità. «In Puglia - lo ha spiegato anche il professor Pierluigi Lopalco, l'epidemiologo di fama mondiale chiamato dal presidente Michele Emiliano a guidare la task force contro il Coronavirus - possiamo dire che le misure di blocco a oggi hanno funzionato».

A crescere in maniera esponenziale è però un altro virus: la rabbia. Quella dei medici che non hanno a disposizione i Dispositivi di protezione individuali necessari. Quella della Regione che ancora ieri ha sbattuto i pugni al tavolo nazionale per chiedere, a grandissima voce, quello che da tempo è stato promesso. E che invece ancora non arriva. E quello delle persone, delle famiglie che - con il blocco globale allungato, chissà fino a quando - cominciano a essere travolte dalla disperazione.

L'informativa

Questo è l'argomento di una nota dei Servizi di intelligence e della Polizia giudiziaria arrivata nelle ultime ore sulle scrivanie delle forze di polizia e di alcune istituzioni. «Esiste - scrivono - un potenziale pericolo di rivolte e ribellioni, spontanee e organizzate, soprattutto nel Mezzogiorno dove l'economia sommersa e la capillare presenza della criminalità organizza-

I nomi

I protagonisti



▲ **Il governatore**
Michele Emiliano è presidente della Regione Puglia

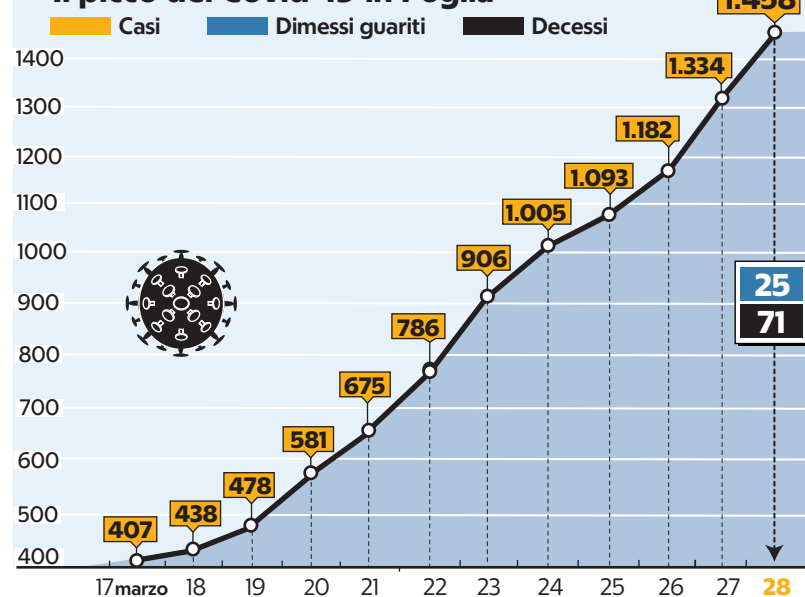


▲ **Il commissario**
Domenico Arcuri è commissario per l'emergenza coronavirus



▲ **L'epidemiologo**
Luigi Lopalco è a capo del coordinamento epidemiologico

Il picco del Covid-19 in Puglia



71

Le vittime

Il numero dei morti dall'inizio dell'epidemia. Secondo il bollettino della Regione, gli ultimi decessi sono due: uno in provincia di Lecce e uno in provincia di Foggia. L'indice di letalità è fermo stabilmente a quota 5 per cento

ta sono due dei principali fattori di rischio». Proprio la Direzione nazionale antimafia ha avuto segnali non rassicuranti su alcuni clan che stanno cominciando a soffiare sulla disperazione della gente: c'è un problema usura (dopo che le piazze di spaccio sono state fortemente ridotte) e c'è un tema più generale di sfiducia nei confronti dello Stato. Lo sa il sindaco, Antonio Decaro: il suo blitz l'altro giorno nel mercato di corso Mazzini a difesa

di alcuni vigili urbani che erano stati minacciati dagli ambulanti, non è stato casuale. Le minacce erano arrivate da alcune persone vicine al clan dei Sedicina. E lo sa benissimo Michele Emiliano che ieri ha affrontato il caso di petto nel corso della riunione tra le Regioni e il Governo. «Abbiamo bisogno di legittimazione per evitare che si fonda la rabbia della gente con gli interessi della criminalità organizzata», ha urlato il governatore.

Numeri e servizi

Donazioni alla sanità pugliese

IBAN
IT51 C030 6904 0131 0000 0046 029
Intestato a: Regione Puglia
Causale: Donazioni Coronavirus

Numero verde del ministero della Salute

1500
attivo tutti i giorni
24 ore su 24

Servizio sanitario di urgenza ed emergenza

118
attivo tutti i giorni 24 ore su 24

Numero verde della Regione
800.713.931
per informazioni sul Coronavirus
attivo tutti i giorni dalle 8 alle 22

LA MAPPA
DEGLI
OSPEDALI



Dipartimenti di prevenzione delle Asl pugliesi
(orari di ufficio)

Bari
800.055.955

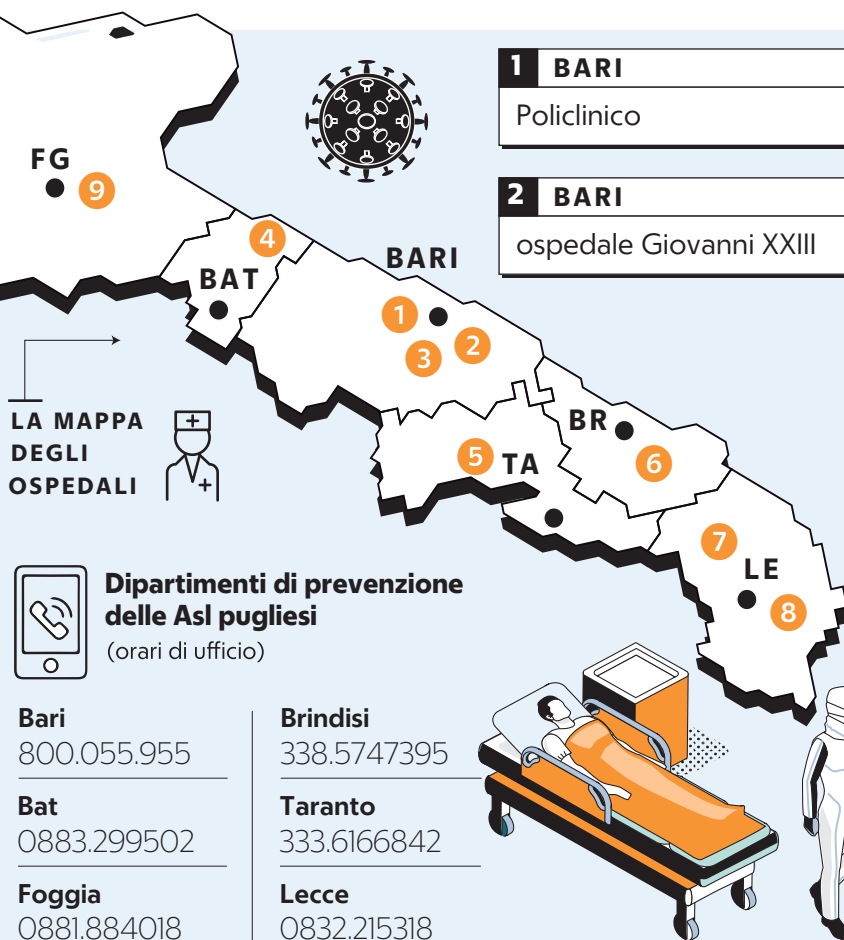
Bat
0883.299502

Foggia
0881.884018

Brindisi
338.5747395

Taranto
333.6166842

Lecce
0832.215318



3 BARI - CARBONARA
ospedale Di Venere

4 BISCEGLIE
ospedale V.Emanuele II

5 TARANTO
ospedale Moscati

6 BRINDISI
ospedale Perrino

7 LECCE
ospedale Vito Fazzi

8 GALATINA (LE)
Santa Caterina Novella

9 FOGGIA
ospedale Riuniti

Polizia Municipale Bari
080.549.13.31
24 ore su 24



Centri vaccinazione
(orari di ufficio)

Murat - San Nicola Libertà - Marconi San Girolamo - Fesca
080.584.24.85

Japigia - Madonnella Torre a Mare
080.584.27.22

Carbonara - Ceglie Loseto
080.584.48.25

Palesse - Santo Spirito Sann Pio
080.584.30.07

San Pasquale - Picone Carrassi - Mungivacca Poggiofranco
080.584.28.55

San Paolo
080.584.39.05



IDPI

La rabbia di Emiliano era dettata dai continui problemi sull'approvvigionamento dei Dispositivi di protezione individuale (mascherine, tute, occhiali) che continuano a non essere distribuiti, o a essere mandati con il contagocce. «Anche oggi il fabbisogno di DPI non è stato coperto dagli invii della Protezione civile nazionale - ha detto - Nel pomeriggio di ieri siamo stati impegnati in una lunghissima riu-

nione in videoconferenza con Roma per stabilire i criteri di ripartizione dei DPI tra le regioni. È stato concordato un criterio che tenga conto del numero complessivo del personale socio-sanitario, comprensivo quindi di tutto il personale degli ospedali pubblici, privati ed ecclesiastici, ma anche di tutti i medici di famiglia, i pediatri di libera scelta, i medici della continuità assistenziale e tutto il personale socio-sanitario coinvolto nella ge-

stione delle oltre 130 strutture per la cura degli anziani. Questo criterio dovrebbe mitigare gli effetti disastrosi del criterio che fino ad oggi la Protezione civile si è data, senza dividerlo con le Regioni, di ripartire i DPI secondo il numero dei contagiati. Abbiamo anche precisato che il criterio suddetto va anche corretto calibrandolo al numero della popolazione, per evitare che le regioni con il minor numero di dipendenti vengano penaliz-

zate rispetto ad altre a parità di abitanti».

Emiliano ha alzato moltissimo i toni nel corso della riunione. «Oggi - ha detto, come ricostruiscono alcune fonti a *Repubblica* - è morto un operatore del 118 soltanto perché aveva fatto il suo lavoro! Non possiamo mandare gente a combattere senza gli equipaggiamenti di una guerra». A fare arrabbiare il presidente della Regione anche la posizione delle opposizioni che, nonostante la situazione di gran-

Il trend dei contagi si mantiene costante e rappresenta il dieci per cento del numero dei tamponi che sta aumentando

de emergenza, «provano a cavalcare questa tragedia». «I DPI sono fondamentali. Smettiamola con questa retorica degli eroi», avrebbe detto Emiliano. «Io, nella mia vita precedente, sono andato in Sicilia dopo le stragi mafiose a fare il pm. Ma nessuno di noi aveva voglia di farsi ammazzare dalla mafia. Come nessuno ha voglia di farsi ammazzare da questo virus. Dobbiamo proteggerli! Se non riusciamo ad avere il materiale, ditelo,

che uno si organizza in qualche maniera. Ma abbiamo il dovere della verità. Non possiamo mandare la gente al suicidio». La sfuriata ha avuto un effetto immediato: in serata è arrivato altro materiale. Anche se i conti ancora non tornano: sono state consegnate ieri 1.335 mascherine ffp3 e 62.740 ffp2, zero tute. Per un fabbisogno giornaliero di 33.500 ffp3 e altrettante ffp2 e 21.350 tute.

Il bollettino

Com'è chiaro dallo sfogo del presidente Emiliano, la preoccupazione principale del governatore è la tutela del personale sanitario. Perché per il resto la situazione pugliese sembra abbastanza sotto controllo, da un punto di vista sanitario. Ieri i nuovi casi sono stati 124 a fronte di 1.267 tamponi (il 9,7 per cento). Meno di ieri (dove però il dato era anomalo a causa di un sovrappollamento in laboratorio), più dell'altro ieri ma comunque sotto la stima prevista (oggi avremmo dovuto essere sui 2.500 contagiati, il doppio, secondo le stime della Regione) e in linea con un aumento di 100 contagiati al giorno. Due i deceduti registrati (uno in provincia di Lecce di 98 anni e uno in provincia di Foggia di 74 anni), per un totale di 71. Ieri il bollettino faceva registrare 23 positivi a Brindisi (dove però per giorni erano stati bloccati alcuni tamponi). In provincia di Bari altri 25, Foggia 30 (record assoluto), Lecce 24, Taranto 15, Bat 4. Tre restano da assegnare alla provincia corretta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'emergenza
coronavirus

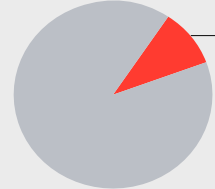
Attualità

Domenica 29 Marzo 2020
www.quotidianodipuglia.it

I NUMERI IN PUGLIA

1.267

TEST EFFETTUATI IERI

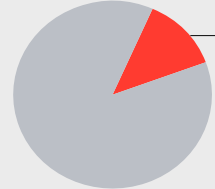
124
positivi

DECESSI 2

in provincia
di Lecce 1in provincia
di Foggia 1

11.500

TEST TOTALI

1.458
positivi

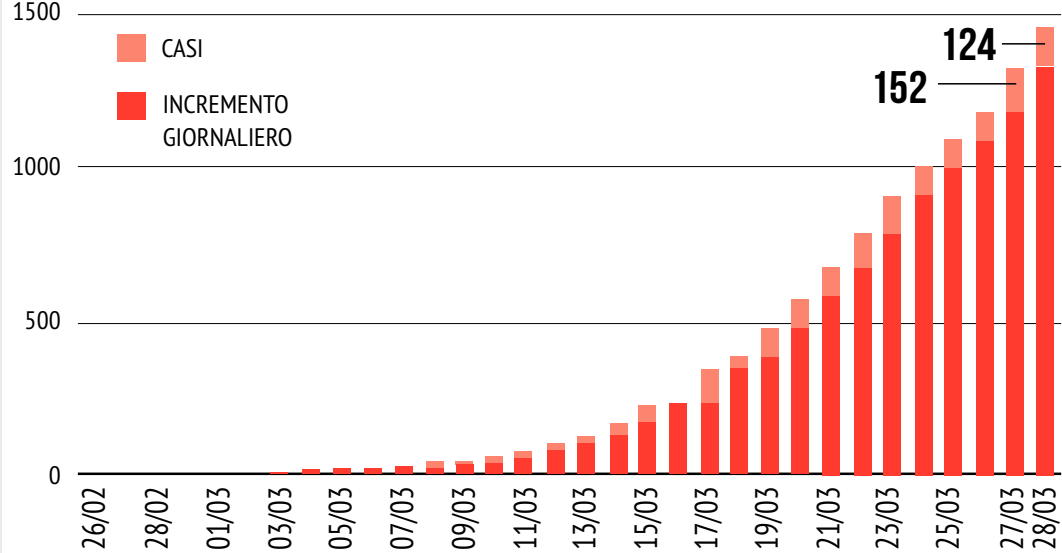
Foggia	30
Bari	25
Lecce	24
Brindisi	23
Taranto	15
Bat	4
non attribuiti	3

L'EGO - HUB

Bari	469
Foggia	355
Lecce	239
Brindisi	148
Bat	96
Taranto	93
provincia non attribuita	41
attribuiti a residenti fuori regione	17

CASI CONFERMATI CON INCREMENTO GIORNALIERO

Dati Protezione Civile

Contagi, niente impennate
Ma crescono i ricoveri

► Ieri 124 casi in più, venerdì erano stati 152

Cresce oltretutto il numero di tamponi validati

► Tre decessi, a Lecce e Foggia: in tutto 72

Terapia intensiva, occupato un terzo di posti letto

Francesco G. GIOFFREDI

La curva non s'inerpica in modo brusco, dopo ventiquattr'ore col fiato sospeso. Sono 124 i contagi da coronavirus in più ufficializzati ieri in Puglia, per un totale di 1.458 pazienti. Altri due i decessi, che si aggiungono ai precedenti 69; ma la più drammatica delle contabilità va già, purtroppo ritoccata, perché il bollettino non prende ancora in considerazione l'operatore 48enne del 118 morto nel Foggiano. È il secondo sanitario falcidiato dal Covid19, e il contagio tra medici e infermieri è sempre più la principale emergenza che la Regione deve arginare. In parallelo, cominciano a lievitare i numeri dei ricoveri nelle strutture ospedaliere pugliesi. Soprattutto in terapia intensiva: secondo il report elaborato dalla Protezione civile nazionale, al momento in Puglia risultano occupati 98 posti letto in intensiva, dunque un terzo della massima dotazione teoricamente espressa dal piano regionale di Michele

Emiliano (306). Sono cresciuti - anzi: raddoppiati - in pochi giorni. Un campanello d'allarme. L'obiettivo è appiattire il più possibile la curva degli incrementi di contagi per favorire quantomeno il turn-over nei posti letto più preziosi e non intasare oltremodo il sistema ospedaliero. Oppure sarà il tilt totale. Secondo il bollettino della Regione, i ricoverati pugliesi infetti sono 661 (su 1.000

pazienti, dunque non su tutta l'intera platea): sono compresi anche i degenti in Malattie infettive, Pneumologia e nelle strutture cosiddette post-acute.

I numeri, quindi. Per tutta la mattinata e per il primo pomeriggio era stato un sabato particolarmente cupo, ieri in Puglia. I 152 contagi del giorno precedente lasciavano temere un'impennata verticale della curva pugliese, co-

me mai era successo e com'era stato sempre scongiurato - al punto da suggerire, nell'ultima settimana, un cauto ottimismo tra epidemiologi e istituzioni. I 152 contagi registrati venerdì erano infatti ben 53 in più rispetto all'incremento del giorno prima (quando l'asticella s'era attestata a 89 casi positivi). Ma i 124 tamponi positivi rilevati ieri quasi "normalizzano" la media. Insom-

ma: la curva pugliese sale verso il picco, ma seguendo andamenti ancora altalenanti. Per fortuna. In mezzo alle tenebre, è possibile scorgere poi un'altra notizia più o meno confortante per la Puglia: i 124 casi positivi registrati ieri sono calcolati su un totale di 1.267 tamponi, e sono perciò il 9,7%. Il rapporto torna ad allinearsi alla percentuale di giovedì, l'altro ieri invece la proporzione tra tamponi effettuati e test positivi era schizzata oltre il 14% (1.042 tamponi). Cifre comunque da maneggiare con cura, perché il totale dei tamponi non necessariamente corrisponde al numero di pugliesi tenuti sotto controllo: in alcune circostanze il test viene ripetuto una seconda volta. Oltretutto, la quantità di tamponi in attesa di validazione finale è ancora apprezzabile, e probabilmente ieri è stata smaltita anche una fetta dell'arretrato.

La radiografia provinciale dei contagi messi a verbale ieri non presenta particolari sorprese: 25 casi in più a Bari, quattro nella

Bat, 23 a Brindisi, 30 a Foggia, 24 a Lecce, 15 a Taranto e tre infine non attribuiti. Bari, Foggia e Lecce continuano a viaggiare a ritmi più sostenuti degli altri, ed è da imputare anche alla maggiore portata demografica; Brindisi presenta sempre una densità di contagi un po' fuori scala; Taranto mantiene il lusinghiero primato di eccezione per numero (basso) di casi. I due decessi di giornata sono a Lecce (95 anni) e Foggia (74 anni), più l'operatore del 118; il totale è quindi di 72 pazienti morti. Dall'inizio dell'emergenza sono stati validati 11.500 test totali, questa la ripartizione geografica dei 1.458 positivi: 469 Bari, 96 Bat, 148 Brindisi, 355 Foggia, 239 Lecce, 93 Taranto, 17 attribuiti a residenti fuori regione, 41 provincia non attribuita.

Giova ripeterlo: la missione, ora, dev'essere appiattire la curva degli incrementi e assottigliare il tasso netto di riproduzione (R0), che descrive il numero medio di persone che un infetto può contagiare. Il ministero della Salute lo ha fissato tra 2,8 e 3,2, le misure di distanziamento sociale puntano a eroderlo fino a ridurlo sotto l'unità. Lo spiega proprio Pierluigi Lopalco, epidemiologo a capo della task force pugliese: il Paese sarà «effettivamente al sicuro solo quando l'indice di contagio, il cosiddetto R0, sarà inferiore a uno, cioè quando una persona positiva avrà la potenzialità di infettare meno di una persona, ma è difficile dire ora quando ciò accadrà». «Ci sono ancora troppe incognite - sottolinea - e sarà necessaria ancora qualche settimana si sorveglianza stretta dei casi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Zoom

Ieri 1.267 test realizzati
23 casi a Brindisi, 24 Lecce

1 Ieri validati 1.267 tamponi. La radiografia provinciale dei contagi è la seguente, senza sorprese: 25 casi in più a Bari, quattro nella Bat, 23 a Brindisi, 30 a Foggia, 24 a Lecce, 15 a Taranto e tre non attribuiti

In ospedale ci sono
661 degenti per Covid

2 Sono 661 i pazienti (su 1.000 contagiati) ricoverati in ospedale. Di questi, 98 sono in terapia intensiva: i posti a disposizione sono 306, occupato già un terzo. Bisogna tenere gli incrementi bassi per evitare "intasamenti"

Lopalco: obiettivo ridurre
il tasso di contagio a uno

3 Spiega Lopalco, epidemiologo alla guida della task force pugliese: il Paese sarà «al sicuro solo quando l'indice di contagio sarà inferiore a uno, cioè quando una persona positiva avrà la potenzialità di infettare meno di una persona»

Nel Salento arriva il “braccialetto”
per monitorare i pazienti a domicilio

Maddalena MONGIÒ

Il coronavirus colpisce ancora gli ospedali salentini, ma intanto arriva Contact, il braccialetto per monitorare i parametri vitali dei pazienti Covid a domicilio. Questa è l'ultima importante novità comunicata dal direttore di Aress, Giovanni Gorgoni, al presidente dell'Ordine dei medici di Lecce, Donato De Giorgi. Il Contact potrebbe segnare una svolta per la cura dei pazienti positivi che non hanno necessità di ricovero e che sinora si sentivano poco seguiti.

Sul fronte degli ospedali ieri pomeriggio, nell'ospedale di

Gallipoli, è risultato positivo un paziente trasferito in Pneumologia dalla Medicina. È stato subito trasferito al Dipartimento di Emergenza e Accettazione del Vito Fazzi di Lecce, al momento in funzione come ospedale Covid. E non solo. Ieri pomeriggio un operatore socio-sanitario del reparto di Medicina, sempre a Gallipoli, in quarantena dopo i contagi in reparto, ma con tampone negativo, ha avuto problemi respiratori ed è stato portato dal 118 all'ospedale di Galatina. È stato rifatto il tampone, ma ricoverato in Malattie infettive perché i sintomi sono stati valutati dagli infettivologi riconducibili al coronavirus, con un'alta probabilità. Dopo la giornata nera dell'altro ieri gli ospedali salentini continuano a combattere con i focolai di infezione all'interno. Contagio di un paziente anche nel reparto di Medicina del Fazzi che ha determinato la quarantena di tutto il personale infermieristico. Al momento i turni sono coperti

dagli infermieri del reparto di Chirurgia plastica in questo momento chiuso per il blocco di tutta l'attività programmata che è il grosso del volume di interventi eseguiti nell'unità operativa. Perplesse serpeggiano nell'ospedale di Gallipoli per il fatto che il personale della Pneumologia non sia stato mandato immediatamente in quarantena, come è avvenuto a Lecce. E De Giorgi dà voce alle preoccupazioni: «La situazione è molto seria e molto preoccupante perché tutte le criticità che avevamo individuato si stanno puntualmente concretizzando. I dispositivi di protezione indivi-

duale e i tamponi sono dei problemi in tutt'Italia, però nel Salento non sono stati affrontati con la decisione che veniva richiesta. Un'altra grossa criticità riguarda il venir meno della sintonia istituzionale che è la garanzia di un riferimento certo, sia per l'operatore che per il cittadino. In questo momento non abbiamo bisogno di polemiche, di burocrazia, di strumentalizzazioni politiche e scontro fra figure istituzionali». Dopo la bacchettata De Giorgi indica le priorità: «Da ospedaliero dico che in questo momento l'ospedale deve avere un ruolo secondario rispetto al territorio. Naturalmente sono necessarie alcune premesse, cioè gli strumenti affinché la medicina del territorio sia efficiente. In particolare due cose: adottare i protocolli terapeutici validati che danno risultati positivi nelle forme non gravi di Covid e la telemedicina per monitorare questi pazienti a domicilio. Ci è stato garantito che anche nel nostro territorio, da



Il Dea del Fazzi di Lecce

martedì avremo i braccialetti Contact per monitorare i parametri vitali dei pazienti Covid. Si tratta di un braccialetto già sperimentato sui malati di Sla. In questo modo i pazienti si sentono più protetti e possiamo dare una risposta immediata di assistenza e cura, in caso di problemi».

Nell'ospedale gallipolino è stato chiuso il reparto di Medicina dopo che sono risultati contagiati 4 pazienti, 3 infermieri e un'operatrice di Sanitaservice. Dopo la positività dei pazienti di Medicina è stato sottoposto a

tampone anche il personale della Radiologia. Tra i contagiati anche un infermiere della direzione sanitaria del presidio per cui sono stati sottoposti effettuati 38 tamponi. L'altro ieri mattina ha determinato scompiglio la notizia del contagio di un medico e di due infermieri del pronto soccorso. Contestualmente il pronto soccorso dell'ospedale di Gallipoli è stato chiuso per tutta la mattina e buona parte del pomeriggio, quando poi è stato riaperto con personale medico reperito in tutti i reparti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

All'ospedale di Gallipoli un altro positivo trasferito al Dea Il rischio focolai nelle strutture

De Giorgi (Ordine): «Quadro serio, tante criticità Rafforziamo il presidio sul territorio»

Picco a 4mila e rete ospedali: la Regione “rivede” i piani

► L'ondata di 2mila contagi al 25 marzo per fortuna non è arrivata. Ma guardia alta
► Ora la task force ipotizza un nuovo numero di casi pugliesi. Allarme per le scorte di tamponi

Vincenzo DAMIANI

Lo scenario inizialmente elaborato dalla task force regionale, tarato su quanto stava accadendo in Lombardia, prevedeva duemila contagi in Puglia entro il 25 marzo. Era l'ipotesi peggiore possibile che, fortunatamente, non si è realizzata perché, al 28 marzo, le persone che hanno contratto il coronavirus sono 1.458. Un dato positivo che fa ben sperare epidemiologi e medici, nonostante continui sempre a regnare la massima cautela. La temuta “ondata” di infezioni e, di conseguenza, di ammalati e ricoveri non c'è stata e questo sta permettendo alla Regione Puglia di programmare con maggiore tranquillità il piano ospedaliero, modellandolo a seconda delle esigenze e delle nuove previsioni. Quello che è già accaduto, la task force coordinata dal direttore del dipartimento Salute, Vito Montanaro, e dal professore Pierluigi Lopalco, ha infatti rivisto gli scenari e ha portato il numero di contagi da 2 a 4mila.

Questo comporta, quindi, anche un aumento dei posti letto, che passano a poco più di duemila. Quella dei 4mila contagi, ovviamente, è solamente una ipotesi, come fatto ad inizio marzo la task force sta tarando la propria

Zoom

Ipotesi peggiore finora scongiurata

1 La task force aveva ipotizzato 2mila contagi prima della fine di marzo: ipotesi al momento scongiurata. Su quella proiezione aveva riorganizzato il piano ospedaliero

Ma cambia comunque la rete ospedaliera

2 Ora la Regione immagina un totale di 4mila contagi e sta aumentando ulteriormente la dotazione di posti letto per l'emergenza: ora saranno quasi 2mila

Cercansi kit per il test e reagenti per realizzarli

3 Dieci i laboratori. Ma cresce l'allarme per la penuria di kit e reagenti. La Masmec (a Bari) annuncia «piattaforme automatiche per la diagnostica»

VERTICI
A lato, da sinistra:
Pierluigi Lopalco, epidemiologo a capo della task force regionale per l'emergenza; Vito Montanaro, direttore del Dipartimento Salute della Regione Puglia



azione sul peggiore scenario possibile in modo da non essere colta di sorpresa se la situazione dovesse improvvisamente cambiare. Per questo motivo c'è stato un ulteriore rafforzamento della rete ospedaliera, passando da 1.760 posti letto a circa 2mila, così distribuiti: circa 900 nel Barese (Policlinico, Miulli e privati), circa 650 tra Lecce, Brindisi e Taranto (Vito Fazzi, Copertino, Galatina, Moscati e Perrino ed altri) e, infine, circa 500 nel Foggiano e nella Bat (Policlinico Foggia,

San Giovanni Rotondo ed altri). Allo stato attuale, sono dieci gli ospedali in “prima linea”: il Policlinico di Bari (padiglione Asclepios), il Riuniti di Foggia, Perrino di Brindisi, Moscati di Taranto, Fazzi di Lecce e l'ospedale di Bisceglie, per quanto riguarda i pubblici; l'ecclesiastico è il Miulli di Acquaviva delle Fonti (Bari), i tre privati che hanno aderito all'appello della Regione sono Villa Lucia di Conversano (Bari) e Anthea Hospital, sempre a Bari, e Casa Sollievo della Sofferen-

za a San Giovanni Rotondo. Adesso, la Regione è al lavoro per assumere nuovo personale, visto l'aumento dei posti letto e calcolando i dipendenti che, nel frattempo, si sono ammalati o sono obbligati alla quarantena (oltre un centinaio).

Anche la rete dei laboratori per eseguire i tamponi è stata potenziata, adesso sono 10 i centri attivi: a quello del Policlinico di Bari, del Fazzi di Lecce e del Riuniti di Foggia si sono aggiunti l'istituto Zooprofilattico di Fog-

gia; patologia clinica di Barletta, Di Venere di Bari, il laboratorio Zooprofilattico di Putignano, Miulli di Acquaviva delle Fonti, Santissima Annunziata di Taranto e ospedale di Galatina. A breve dovrebbe essere attivo anche il laboratorio del Perrino di Brindisi. Il problema principale, però, resta l'approvvigionamento dei reagenti per “processare” i tamponi: la Puglia ha ancora una scorta, ma presto potrebbe trovarsi ad affrontare la stessa difficoltà che altri laboratori italiani stanno incontrando. In Italia non ci sono aziende che producono reagenti, in giro per l'Europa sono pochissime. La più grande si trova in Germania, ma da qualche giorno, nonostante gli ordini partiti e in alcuni casi pagati, le forniture non arrivano o tardano ad arrivare di molti giorni. Senza i reagenti i laboratori non possono “processare” i tamponi.

Ieri, la Masmec Biomedica, azienda che si trova nella zona industriale di Bari-Modugno, ha annunciato di aver sviluppato «piattaforme automatiche per la diagnostica molecolare» e ha dato la disponibilità a fornirle «ai laboratori ospedalieri per accelerare i tempi della diagnosi di Covid-19, in una fase in cui è cruciale processare velocemente un gran numero di campioni». «In pochi giorni, insieme al Policlinico di Bari - assicura l'azienda - siamo riusciti a validare un protocollo che automatizza la preparazione dei tamponi e stiamo costruendo altre piattaforme per soddisfare le richieste provenienti anche da altre regioni italiane. Di fronte alla drammatica emergenza Covid-19 - continua la Masmec - ci siamo domandati come mettere le nostre competenze al servizio dei bisogni sanitari attuali. Così la flessibilità e l'innovatività che da sempre ci contraddistinguono si sono caricate di un senso nuovo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il contagio avanza Positivo al tampone un vigile del Fuoco

► Si tratta di un pompiere in servizio nel distaccamento di Manduria. Sono quindici i nuovi casi registrati nella provincia di Taranto

L'allarme del contagio sulle sponde dello Jonio tarantino, si sposta sui vigili del fuoco. È di ieri, infatti, l'accertamento della positività al virus di un appartenente al corpo che presta servizio nel distaccamento di Manduria. L'uomo, di 58 anni, si era già assentato dal lavoro da circa sette giorni perché accusava disturbi di natura influenzale con febbre.

L'altro ieri, su consiglio del proprio medico curante, ha chiamato il 118 chiedendo assistenza. È così scattata la procedura con l'invio di una ambulanza con la quale è stato trasportato all'ospedale Marianina Giannuzzi di Manduria dove è stato prelevato il tampone inviato a Bari. Ieri mattina, infine, è stato comunicata la positività del test per cui il vigile del fuoco è stato ricoverato in isolamento nel reparto di malattie infettive dell'ospedale Moscati di Taranto.

Nel frattempo il comando provinciale dei vigili del fuoco, informato delle condizioni del proprio dipendente, ha inviato una comunicazione a tutto il personale del distaccamento Messapico che era stato in turno con il contagiato raccomandando di segnalare eventuali sintomi sentinella. A quanto pare l'ultimo giorno di servi-

**Il 58enne
è ricoverato
in isolamento
nel reparto
infettivi
del Moscati**

I punti

Scatta la quarantena per sette colleghi

1 Il comandante dei vigili del Fuoco di Taranto ha inviato una comunicazione al personale. In quarantena i sette pompieri che hanno avuto contatti con il collega risultato positivo.

Al S.Pio di Castellaneta i contagi diventano 27

2 Resta caldo il fronte dell'ospedale San Pio di Castellaneta. Giunti gli esiti di 430 tamponi eseguiti. I casi di contagio diventano 27, ma si aspetta il verdetto di altri settanta test e il sindaco chiede più informazioni.

L'ospedale Covid diventa tricolore

3 Anche l'ospedale san Giuseppe Moscati di Taranto, presidio hub per l'emergenza coronavirus, si è illuminato con il tricolore per dimostrare l'unità nazionale in questo momento di difficoltà.

zio del cinquantottenne è stato il 19 marzo. Partendo da quella data, quindi, il personale che ha lavorato con lui nei vari turni, pare sette unità, sia stato messo in quarantena dalla Asl almeno sino al 3 aprile prima di dirsi al sicuro da un probabile e temuto contagio.

Aggiornamenti significativi anche sull'altro fronte del Covid-19, quello dell'ospedale di Castellaneta dove ieri sono giunte le risposte positive su altri quattro tamponi eseguiti su altrettanto personale sanitario del San Pio. Si tratta questa volta di un medico, due infermieri e un addetto alle pulizie della Sanitaservice.

Sale così a 27 il numero dei contagiati tra pazienti e sanitari dell'ospedale della città di Rodolfo Valentino dove è scoppiato il caso del primo medico positivo al Covid-19. Primato questo toccato al vicedirettore sanitario, Mario Montemurro, che si è così guadagnato l'attenzione ed anche l'apertura di due inchieste, una interna

alla Asl invocata direttamente dal presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano (che si è spinto ipotizzando il licenziamento) e l'altra della Procura della Repubblica condotta dal procuratore aggiunto Maurizio Carbone e dal sostituto procuratore Lucia Isceri. Indagini conoscitiva ancora senza indagati, affidata ai militari dello speciale Nucleo di sanità dei carabinieri. Sottoposti a tampone tutto il personale ospedaliero, ricoverati compresi, il grande screening che ha registrato delle sbavature nei ritardi eccessivi nelle risposte e una scarsa precisione sul numero dei test effettuati, ha permesso comunque di creare una mappa dei contagi. Giungendo alla conclusione che i focolai creati sono almeno due: l'ambito degli uffici di direzione dove lavorava il paziente numero uno, Montemurro appunto, ed ora anche la dialisi dove sono emerse sinora otto persone contagiate, quattro infermieri e quattro pazienti.



Il Moscati illuminato con il tricolore

Una circostanza di rischio che sta costringendo i responsabili ad adottare le misure del caso come la sanificazione approfondita di tutti gli ambienti e i complessi macchinari di dialisi, sino ad ipotizzare un periodo di sospensione delle sedute

con l'invio dei pazienti in altri centri dialisi della stessa Asl. Ieri sera il sindaco di Castellaneta, Giovanni Gugliotti, in un'altra diretta Facebook, ha ancora una volta rivendicato una maggiore informazione da parte dei vertici aziendali della Asl lamentando sempre i ritardi nella comunicazione dei risultati dei test. A quanto pare, il primo cittadino avrebbe ricevuto l'impegno della direzione sanitaria di un coinvolgimento del laboratorio di microbiologia di Bisceglie in aggiunta a quello di Foggia. In tutto, ha infine detto Gugliotti, i tamponi analizzati sinora nel capoluogo della Capitanata sono 430. Da esaminare ne mancherebbero ancora una settantina circa (numero indefinito a cui nessuno pare sappia dare certezze).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pronto il piano per combattere il virus Negli ospedali tarantini 109 posti letto

Pienamente operativo il piano ospedaliero in provincia di Taranto per affrontare l'emergenza coronavirus. Nel quale sono previsti 109 posti letto nei nosocomi jonici dedicati a pazienti colpiti dal Covid-19. Mentre è anche pronta la rete assistenziale per fare fronte alla fase postacuzie.

Il direttore generale della Asl di Taranto ha annunciato con una apposita nota che è in piena attuazione il Piano ospedaliero Coronavirus anche nell'azienda sanitaria locale jonica. Spiegando che la Direzione Strategica dell'Asl ha messo in campo dal primo momento tutte le azioni necessarie per sostenere l'emergenza sanitaria in corso.

«In particolare, il presidio "San Giuseppe Moscati" - spiega il direttore generale Asl Stefano Rossi - che già disponeva del reparto di Malattie Infettive e di Pneumologia, è stato designato quale hub Covid-19 per Taranto e provincia. Qui abbiamo implementato i posti letto

dedicati: attualmente, sono stati riservati in totale 9 posti letto di rianimazione, 56 di malattie infettive e 51 di pneumologia, in fase di attivazione progressiva con l'avanzare dell'emergenza. Inoltre, nel quartiere operatorio sono stati individuati 3 ulteriori posti di terapia intensiva. L'Asl Taranto può contare dunque su un totale di 109 posti letto dedicati al Covid-19».

Alla luce dell'evolversi della situazione epidemiologica, al fine di assicurare la massima operatività dell'hub e tutelare al contempo i pazienti degli altri reparti, la Direzione ha ritenuto necessario che l'implementazione dei posti letto dedi-

Nel presidio di Mottola saranno gestiti i pazienti dopo la guarigione clinica

cati al Covid avvenisse di concerto con lo spostamento dei reparti di Oncologia ed Ematologia già presenti nel presidio, ora hub-Covid. Il trasferimento presso le cliniche Villa Verde e D'Amore è stato già completato.

Si tratta di una misura di sicurezza ulteriore, a tutela della particolare fragilità dei pazienti trattati nei due reparti, in aggiunta alla garanzia offerta sino ad oggi della separazione rigorosa dei percorsi di accesso. Per le stesse ragioni, si è ritenuto opportuno spostare dal Moscati anche i reparti di Oculistica ed Orl (otorinolaringoiatria). Il trasloco di questi reparti ha fornito la possibilità di aumentare i posti letto che ora vengono attrezzati per la terapia sub intensiva.

«A disposizione, in un impegno corale di grande entità - si legge nella nota diffusa dalla Asl - tutte le risorse umane e meccaniche disponibili: le attrezzature recuperate in ambito aziendale, alle quali si ag-

L'annuncio

Adattatori in 3D per le maschere

«La rete dei maker che fa capo al nostro FabLab Europa Solidale è pronta: siamo disponibili a stampare in 3D gli adattatori necessari per trasformare le comuni maschere da snorkelling Easybreath, in respiratori "salva vita". L'annuncio è dell'assessore comunale Francesca Viggiano, dopo che l'azienda produttrice di articoli sportivi ne ha donato 10 mila alle regioni, sulla scia della sperimentazione effettuata a Brescia. «Siamo in grado di poter soddisfare parte del fabbisogno pugliese - ha aggiunto la Viggiano - grazie anche all'impegno di realtà come il FabLab, e altre associazioni di maker del territorio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nella foto a sinistra una veduta della sede della Asl di Taranto

giungono quelle in corso di assegnazione per effetto di procurement messa in atto a livello regionale con il Dipartimento della Protezione Civile, e le tante pervenute grazie alle donazioni esterne».

Il piano aziendale per affrontare e gestire l'emergenza epidemiologica si completa con la definizione dei posti letto "post-Covid" presso il presidio ter-

ritoriale di assistenza di Mottola, dedicati alla gestione dei pazienti Covid nella fase successiva alla guarigione clinica. Il presidio territoriale individuato dai vertici della Asl di Taranto attualmente può disporre di trenta posti letto. Un numero che all'occorrenza può essere aumentato con l'allestimento di ulteriori venti posti letto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA